



20 novembre 2012

Marco 11, 1-11

Il Signore ne ha bisogno

L'asino è un animale umile e pacifico, che serve l'uomo e porta lui e i suoi pesi. È immagine di Gesù e del suo amore: sulla croce vince il male con il bene, facendosi carico di noi e dei nostri mali.

- 1 E, come si avvicinano a Gerusalemme,
a Betfage e Betania presso il monte degli Ulivi,
invia due dei suoi discepoli e dice loro:
- 2 Andate nel villaggio di fronte a voi,
e subito, entrando in esso, troverete
un asinello legato,
sul quale nessun uomo mai si è seduto;
slegatelo
e portatelo.
- 3 E se qualcuno vi dica:
Perché fate questo?
dite:
Il Signore ne ha bisogno,
e subito lo invia di nuovo qui.
- 4 E andarono e trovarono
un asinello,
legato
presso una porta
fuori sul bivio,
e lo slegano.
- 5 E alcuni di quelli che stavano lì
dicevano loro:
Che fate,



slegando l'asinello?

6 Ed essi dissero loro come disse Gesù,
e li lasciarono.

7 E portano l'asinello da Gesù,
e gli gettano su i loro mantelli,
e sedette sopra di esso.

8 E molti stesero i loro mantelli sulla via,
e altri fronde tagliate dai campi.

9 E quelli che precedevano
e quelli che seguivano
gridavano:

Osanna!

10 Benedetto Colui che viene nel nome del Signore,
Benedetto il regno che viene
del padre nostro David.

Osanna negli altissimi!

11 Ed entrò in Gerusalemme
nel tempio,
e, guardata intorno ogni cosa,
essendo già l'ora tarda,
uscì verso Betania con i Dodici.

Zaccaria 9, 9-10

9 Esulta grandemente figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.

10 Farà sparire i carri da Efraim
e i cavalli da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
annunzierà la pace alle genti,



il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume ai confini della terra.

Questo testo fa da sottofondo al brano che leggeremo di Marco, tutti lo conosciamo molto bene, è l'attesa del Messia e tutti noi ci domandiamo quando viene il Messia? L'ultima domanda che hanno fatto gli apostoli a Gesù è *Quand'è che comincia il Regno di Dio, Regno d'Israele* e questa domanda la facciamo da 2000 anni noi, e prima la facevano anche gli ebrei e ancora se la fanno.

Il problema non è quando viene, ma come viene, perché se ti domandi quando viene è quello che aspetti tu e lui viene in un modo diverso e tu, mentre sei lì, dici: no, non è quello che aspetto!

In questo brano di Zaccaria descrive come viene e *viene il tuo re giusto vittorioso e umile* e poi ci sarà un popolo umile che lo accoglie e *cavalca un puledro figlio d'asina* (il puledro è quello non ancora cavalcato da nessuno di cui parlerà il vangelo) e vedremo cos'è l'asino e con quest'asino farà sparire i carri da Efraim (cioè i carri armati, che già esistevano) carichi di arcieri, che passavano e tiravano frecce e chi non sfuggiva alle frecce veniva travolto e falciato dal carro stesso.

Quindi farà scomparire la guerra e i cavalli di Gerusalemme, cioè le cavalcature dei ricchi, dei potenti quindi vincerà chi opprime, cioè i potenti e chi desidera opprimere, chi fa la guerra per opprimere.

L'arco di guerra sarà spezzato, ci sarà la pace fra i popoli, il suo dominio sarà da mare a mare, dal fiume ai confini della terra: è il sogno dell'umanità che venga il Messia, che ci sia pace, che ci sia giustizia ... e noi ci domandiamo: *quand'è che viene?*

Il brano che leggiamo ora di Marco ci dice come viene.

Questo brano conclude la prima giornata di Gesù a Gerusalemme, ma è una giornata lunga, che comincia dal cap. 10,32, quando Gesù dice stiamo salendo a Gerusalemme e ciò che



gli capiterà. I discepoli Giacomo e Giovanni che vogliono i primi posti, e poi c'è il cieco di Gerico che guarisce e poi si sale a Gerusalemme e finisce la giornata.

Questo testo ci mostra come viene il Messia e conclude la prima giornata. Ricordate che la creazione è stata fatta in sei giorni, qui ci sono sei giorni di Gesù a Gerusalemme e qui termina il primo. In ebraico si dice giorno uno della creazione, il giorno della luce, perché fatta la luce il resto viene da sé, tutto viene da lì, dall'energia.

E' chiamato il giorno uno, che contiene già gli altri, quindi in questa conclusione è già contenuto tutto il vangelo che puntava qui fin dall'inizio come vedremo.

¹E, come si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e Betania presso il monte degli Ulivi, invia due dei suoi discepoli e dice loro: ² Andate nel villaggio di fronte a voi, e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai si è seduto; slegatelo e portatelo. ³ E se qualcuno vi dica: Perché fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno, e subito lo invia di nuovo qui. ⁴E andarono e trovarono un asinello, legato presso una porta fuori sul bivio, e lo slegano. ⁵E alcuni di quelli che stavano lì dicevano loro: Che fate, slegando l'asinello? ⁶ Ed essi dissero loro come disse Gesù, e li lasciarono. ⁷E portano l'asinello da Gesù, e gli gettano su i loro mantelli, e sedette sopra di esso. ⁸E molti stesero i loro mantelli sulla via, e altri fronde tagliate dai campi. ⁹E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: Osanna! ¹⁰ Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Benedetto il regno che viene del padre nostro David. Osanna negli altissimi! ¹¹Ed entrò in Gerusalemme nel tempio, e, guardata intorno ogni cosa, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania con i Dodici.

Per cogliere l'importanza di questo brano, ricordo che le prime parole del vangelo di Marco sono *Principio del vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio come sta scritto. Mando il mio messaggero davanti a te che ti prepari la via* che è una parte del



cap.3 di Malachia. Ora uno sa la continuazione della citazione e segue tutta la citazione *entra il Signore nel tempio e farà il giudizio*, cioè sarà la fine del mondo e comincerà il mondo nuovo, capovolgerà tutte le cose storte per raddrizzarle. Tra l'altro quel brano contiene anche che darà la lasciva dei lavandai ai figli di Levi.

Giovanni mette questa scena all'inizio del vangelo: Gesù che entra con la frusta. Qui adesso Gesù entra con l'asino nel tempio, poi entrerà con la frusta. E' un brano determinante: tutto il vangelo puntava a questo ingresso di Gesù nel Tempio, che vuol dire la venuta di Dio nel suo Tempio. Quindi come viene Dio, è spiegato qui. Questa è la prima cosa.

La seconda cosa: vi siete accorti che il protagonista del brano è l'asino. Se ne parla quattro volte, più di Gesù e Gesù, che non fa mai profezie perché vede la realtà, qui predice una cosa, e poi farà lo stesso nel brano successivo, la predice perché c'è e noi non la vediamo e poi vediamo che c'è. Quindi il racconto viene fatto due volte: una volta da Gesù, che dice: Andate e troverete che è così e così. Vi chiederanno così, risponderete così. E andarono e trovarono che era proprio così.

E' quindi importante, è narrato due volte, prima come previsione e poi come realizzazione. Vuol dire che la previsione, che vale sempre, perché la profezia è eterna, e questo asinello lo trovi sempre nella realtà. Ed è il modo di venire del Signore.

Vedremo poi le caratteristiche dell'asinello. In realtà questo asinello è simbolo di Cristo. Voi sapete che nelle catacombe del Palatino c'è un crocefisso con la testa d'asino con sotto scritto: Alessameno adora il suo Dio. Qualcuno pensa che sia un segno blasfemo invece probabilmente è un modo normale di rappresentare anche il Cristo, come lo si rappresenta come il serpente innalzato, come il cervo, come l'agnello, così anche come l'asino. E in questo brano è già contenuto tutto il seguito del racconto ed è la sintesi di quanto c'è stato prima, è uno snodo fondamentale ed è il giorno uno.



L'ultimo miracolo era la guarigione del cieco per vedere e adesso vediamo.

E' l'unico testo in cui Gesù chiama se stesso Signore, cioè Dio ed è l'unico testo dove Gesù dice che ha bisogno di una cosa, lui che non ha bisogno di nulla perché è il Signore di tutti, invece ha bisogno dell'asinello. Un brano misterioso, dove l'asino monta in cattedra. Certi testi traducono puledro, ma non è fedele al senso perché normalmente il puledro non è il puledro d'asino, ma è di un puro sangue. In realtà avete visto che Zaccaria parla dell'asina e del puledro d'asina e il Messia monterò ovviamente il puledro d'asina, mentre Matteo fa montare due asini a Gesù: uno è quello che ha montato Gesù, l'altro è quello che devi montare anche tu. Come ci sono due ciechi: uno è quello là, l'altro sei tu che guardi! Ci sono due indemoniati: uno è quello là e l'altro sei tu! Due muti... E' tipico di Matteo, li raddoppia apposta perché uno riesca ad identificarsi meglio.

Adesso vediamo il testo in modo analitico, ed è bellissimo perché attraverso queste immagini molto semplici, elementari esprime l'essenza di Dio, quello che Gesù andrà a fare sulla croce. E' il giorno uno e quindi contiene già tutti gli altri giorni che vedremo.

¹E, come si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e Betania presso il monte degli Ulivi, invia due dei suoi discepoli e dice loro: ² Andate nel villaggio di fronte a voi, e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai si è seduto; slegatelo e portatelo. ³ E se qualcuno vi dica: Perché fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno, e subito lo invia di nuovo qui.

Questa è la prima scena, si avvicinano finalmente a Gerusalemme. E' stato un cammino molto istruttivo dopo la terza predizione della passione, dove il problema è capire cosa significa la passione di Dio per noi, il suo amore per noi, la sua gloria e ciò davanti a cui siamo ciechi è proprio il suo amore per noi. E qui finalmente arriva a Gerusalemme dove rivelerà la gloria. E compie un gesto che anticipa tutto ciò che accadrà a Gerusalemme.



Prima arriva a Betfage, che vuol dire la casa del fico, (dopo ci sarà la scena del fico). A Gerusalemme Gesù fa cose catastrofiche: secca le piante, entra con il flagello nel tempio e butta giù i banchi dei cambia valute. Betfage era il luogo in cui ci si purificava prima di entrare in Gerusalemme ed è il luogo dove Gesù vuole purificare il nostro concetto di Messia di Dio, proprio con questo racconto. Verso il monte degli Ulivi, ad oriente, da lì si aspettava il Messia. Poi c'è la porta Bella da dove sarebbe entrato il Messia, che tra l'altro è ancora sigillata da quando è entrato Gesù, perché è entrato da lì.

Invia due dei suoi discepoli ed è la penultima missione: li invia a due a due, ed è il significato di ogni missione, che è la missione stessa di Gesù. Gesù ci comanda di fare quello che ha fatto lui. Questi due li invia dicendo Andate nel villaggio di fronte a voi, e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai si è seduto; slegatelo e portatelo.

Li manda a cercare un asinello, che è il protagonista della scena. L'asino che cos'è? E' uno che porta i pesi degli altri, il basto, è l'animale umile da servizio quotidiano, è colui al quale non puoi neanche insegnare tante cose, mentre il cavallo si può addestrare, l'asino no, sa cosa deve fare. Avete mai visto una corsa di asini com'è ridicola: vogliono farli correre ma non corrono, uno magari va in direzione contraria e tutti gli corrono dietro ed è finita la corsa. Non si riesce ad addestrare gli asini, sanno cosa devono fare, cioè lavorano e portano i pesi degli altri! E' esattamente quello che farà Gesù sulla croce che porterà il peso del nostro male.

Galati 6,2 dice: *portate* (in greco bastaso, il basto) *i pesi gli uni degli altri, adempirete tutta la legge di Cristo* perché l'unico comando è quello dell'amore e amore è servire, non servirsi. L'asino, simbolo di uno che porta i pesi dell'altro, è simbolo di Dio, è la qualità divina che c'è in ogni uomo che è Figlio di Dio, che è una qualità deturpata dai cavalli e dai carri.

La difficoltà di riconoscere il Signore quando verrà, è perché noi lo aspettiamo in un altro modo ed è proprio l'idea di Dio



dominatore del mondo che qui Gesù vuole cambiare. Questo cambiamento piano piano, deve avvenire e così si impara anche noi a portare la soma, a caricarci, perché il Signore non ha altro modo di manifestarsi.

Ha bisogno dell'asino non tanto per entrare in Gerusalemme, fare un po' di scena ma deve mostrarsi così, altrimenti non può essere riconosciuto autenticamente.

Contemplate molto l'asino perché è un grande maestro, infatti a scuola chi non impara viene chiamato asino, perché all'asino non insegni a leggere, a scrivere, a dominare, lui fa il suo lavoro e il lavoro vero di ogni uomo non è ciò che fa, dice, ma è la capacità di accettare di voler bene agli altri. E' quella l'umanità che ci rende come Dio, le altre cose sono doni di Dio che usiamo per fare le asinate, per dominare gli altri.

- La prima caratteristica di questo asinello è che c'è, in tutti e dappertutto, proprio anche nel paese lì di fronte.
- La seconda caratteristica è che è un asino.
- La terza è legato: da quando?

Fin dall'inizio del mondo l'uomo ha avuto una falsa immagine di Dio e ha voluto imitare quel Dio che fa il cavallo al carro armato, che domina, che è padrone di tutto, che ha tutto in mano ed il principio di tutti i mali. Mentre invece la capacità di amare e di servire è legata fin dal principio da che cosa? Dall'egoismo, dalla paura, dal fanno tutti così, addirittura dal falso modello. Legato è il contrario di liberato.

Sul quale mai nessuno è salito, e sul quale nessuno vuole salire. Tutti cavalcano altre cavalcature, non quella del servizio e dell'amore.

Qui c'è un accenno a tutti i modelli di liberazione o di liberatori, di salvatori. I salvatori si presentano di solito con discorsi, affascinando, attirando e poi devono usare degli strumenti per realizzare ciò che dicono e gli strumenti sono quelli del potere



evidentemente, per fare trionfare la propria idea. Questa liberazione è anche liberazione dallo stare attenti a quali sono i veri salvatori, libera una mentalità, il cieco che viene guarito per vedere bene.

E' poi l' imperativo: *slegatelo!* In greco c'è la parola liberatelo. E' l'imperativo: *slegatelo, slegatelo!* La missione è andare, cercare, lo trovi di sicuro, nessuno c'è mai salito di sicuro, l'ordine è slegarlo e *portatelo*. Ha bisogno che sia portato da lui. La missione è portare, slegare e portare quest'asino da Gesù.

E se qualcuno vi dice: Perché fate questo?, cosa credi di fare mettendoti a servire? Cosa rispondo? Il Signore ne ha bisogno, l'ha detto lui. E' l'unica cosa di cui Dio ha bisogno, Dio che è amore, ha solo bisogno di amore, non di potere, di dominio. Quello di essere amato è l'unico bisogno di Dio ed è l'unico bisogno nostro, anche. Di tutte le altre cose che ci legano, non ne abbiamo bisogno e ne abbiamo in eccedenza, qui invece va slegato.

Le caratteristiche: il Signore: Gesù chiama se stesso Dio, Signore per l'unica volta ed è Dio perché cavalca quest'asino che nessuno ha mai cavalcato, che sarà la croce, di fatti sulla croce sarà riconosciuto Dio, quando porta su di sé il male del mondo.

Però lo rinvia lì subito state tranquilli! Non sequestra l'asino! Dopo cosa facciamo? Lo leghiamo un'altra volta. Quest'asino è da slegare ogni giorno, forse in ogni azione che facciamo c'è da slegare questo asino, perché in qualche momento di distrazione lo sleghiamo ma poi diciamo: mi è scappato il controllo della situazione...meglio legarlo, altrimenti chissà che cosa mi combina, dove vado a finire...!

4E andarono e trovarono un asinello, legato presso una porta fuori sul bivio, e lo slegano.

Vanno e trovano. Ovunque andremo troveremo sempre questo asinello, in qualunque persona, anche in noi, che è legato, ed è davanti alla porta, sempre a disposizione, mai usato da nessuno perché usiamo altri mezzi di trasporto



Sul bivio: anche questo bivio è interessante. In greco c'è la parola bivio, non so perché.

E lo slegarono, per quella volta. E forse l'azione costante è quella di slegare: intanto lo slegarono. E c'è subito una reazione delle persone.

⁵E alcuni di quelli che stavano lì dicevano loro: Che fate, slegando l'asinello?

In Luca, questi *alcuni* sono i *signori dell'asinello*, cioè quell'asinello ha molti padroni, come noi abbiamo molti padroni, molti signori che ci tiranneggiano, che sono esattamente i nostri cavalli, cioè le nostre pretese di dominio sono quelle che ci dominano. Tutto ciò che abbiamo ci possiede, siamo proprio un condominio di padroni, e quest'asinello ha molti padroni e sono loro a domandare *Che fate slegando l'asinello?* E la domanda che ci facciamo anche noi: perché fare questa cosa, perché servire? Cosa ci guadagno? Niente!! Cosa guadagno a voler bene? Niente, ci perdi! L'amore non serve a nulla!! Dovrebbe servire tutto per volere bene, ma il bene non serve per un'altra cosa, altrimenti non sarebbe bene, sarebbe egoismo!

Quindi questi gli domandano: Ma cosa volete? Che fate? Che vantaggio ne avete?

⁶Ed essi dissero loro come disse Gesù, e li lasciarono.

La risposta *Il Signore ne ha bisogno* e li lasciano: state tranquilli, se volete lavare i piatti, nessuno vi ruba il posto!! Se volete servire, vi lasciano...è peggio per lui! Non c'è la contesa per il servire, in genere, per il potere sì!

I discepoli vanno a slegare sono quelli che si erano indignati perché i loro due compagni avevano chiesto di essere i più grandi, qui sono un po' prudenti e dicono: ...ma il Signore ha detto così, forse anche loro non sono ancora ben convinti...va beh...l'ha detto il Signore e quindi non c'è un altro argomento. Loro non hanno un



altro argomento, non dicono dobbiamo slegarlo perché il Signore è così che deve mostrarsi...no, no, in fondo dicono: anche noi in fondo è sulla fede alla sua parola che possiamo fare questo.

Anche noi rispondiamo: perché l'ha detto Gesù, altrimenti non lo farei!" però è l'unico modo in cui scompaiono i carri e i cavalli. Scompare la violenza e la prepotenza. E' solo Dio che lo fa. Tutta la missione degli apostoli, alla fine, sarebbe slegare questo asino e forse è una cosa mai compiuta. E adesso c'è l'incontro.

⁷E portano l'asinello da Gesù, e gli gettano su i loro mantelli, e sedette sopra di esso. ⁸ E molti stesero i loro mantelli sulla via, e altri fronde tagliate dai campi.

Portano l'asinello da Gesù: immaginate l'incontro, tra Gesù e l'asinello che si guardano. Ho presente un capitello nella cattedrale di Ottn, dove in una scena d'angolo c'è la faccia di Gesù da una parte dell'angolo e nell'altra quella dell'asino che si guardano negli occhi, proprio a specchio. Proprio i due che si specchiano e si guardano stupiti. E' la meraviglia del Signore trovando l'asino, trovando l'amore, il servizio; questo stupore è grande! E' geniale, perché è sul capitello che sostiene l'ingresso nella Chiesa e vedi che si guardano! Girato l'angolo c'era proprio lui! Bello, bello!

Lo portano da Gesù e gli gettano sopra i mantelli; vi ricordo i mantelli: il cieco getta il mantello che è la sicurezza. Il mantello per il povero è il vestito, è la coperta, il materasso, la casa, è tutto. Ciò significa che si investono tutte le sicurezze nel servizio, invece che nel dominare.

E cosa credi di fare servendo? Niente!! Solo che è l'unica cosa divina che c'è e la vita è possibile perché questo lo si fa ancora, almeno la mamma col figlio, almeno in qualche misura altrimenti ci si fa le scarpe l'un l'altro, ci si fa la pelle l'un l'altro! E' l'unica vita vivibile questa: l'essere come dice Paolo *schiavi gli uni degli altri nel reciproco amore*. Lo schiavo appartiene all'altro, sono tuo come tu sei mio. Basta!



Può sembrare strano che questi improvvisamente buttino le loro sicurezze sulla strada, tappezzano la strada di queste sicurezze ma certamente questa conversione, possiamo pensare, che sia proprio dovuta al fatto che Gesù ha mandato a slegare l'asinello, quindi già cominciano a partecipare di questo avvenimento.

Dico una cosa buffa, un nostro confratello, nella chiesa dove celebra la domenica, il giorno delle Palme, si fa prestare da un contadino un asino e cavalcando l'asinello lo porta dentro la chiesa e ad un certo punto dice: buttate i vostri mantelli.

La gente certamente capiva l'allusione a Zaccaria, al monte degli Ulivi, sanno cosa ha fatto Gesù: fa vedere i ciechi, fa parlare i muti, fa udire i sordi, fa camminare gli zoppi, monda i lebbrosi, risuscita i morti. E' chiaro che è il Messia e adesso prenderà il potere della città e finalmente saranno sconfitti i romani e finalmente ci sarà il Regno di pace e di giustizia in cui noi dominiamo, perché il Messia non ha nemmeno bisogno della spada, basta un suo soffio e li fa volare via tutti. Dirà poi che ha dodici legioni di angeli: una legione è di tremila!

Questo è il nocciolo del cristianesimo con la differenza da tutte le religioni. Anche noi cerchiamo sempre di incrociare l'asino col cavallo e cosa nasce? Il mulo che ha la particolarità di essere sterile, solo nella seconda generazione, per cui si tenta sempre di farlo perché la prima generazione è più robusta del cavallo e dell'asino e si riproduce ancora una volta, ma poi finisce; quindi ti inganna e credo che molte cose anche nella chiesa fanno molto del mulo, senza intelligenza e sterili, grandi apparati, grandi convegni, grandi documenti: tutti tentativi mi sembrano queste cose, (scusate, forse sono cattivo, ma è la realtà), tutti quei programmi fatti a tavolino eccettuati pochissimi che erano nati dal Concilio, e che non erano programmi, erano proclami di tendenza, tutti i programmi fatti non ne ho mai visto uno che avesse esito positivo, se non di impegnare le persone a fare quello così intanto non nuociono, ma leggerli e attuarli è impossibile. In fondo è volere il potere, imporre



con le leggi il Vangelo è il top: quando non ci riusciamo si può incrociare anche l'asino col carro armato, sono le crociate, ne abbiamo fatte tante e ne facciamo ancora tante, per avere il potere comunque, come se il potere servisse per la libertà e per l'amore. Il potere non è più amore.

L'unico potere dell'amore è quello di darsi, di perdere tutto, non di possedere e avere l'altro in mano, è mettersi nelle mani, è quello che ha fatto Gesù e di fatto finirà in croce e la mano è il potere nostro, la nostra mano potrebbe avere il potere di accogliere, e di fare del bene oppure il potere di prendere e stritolare.

Gettano i mantelli e Gesù *si sedette sopra di esso*. E' l'intronizzazione, il suo trono. Difatti il suo trono sarà la croce dove ha messo la vita a servizio di tutti. Lì sarà il Messia che ci libera tutti.

Molti stendono i mantelli sul cammino, cioè tutta la strada che va a Gerusalemme è coperta di mantelli, cioè la via della salvezza è tutta coperte di sicurezze investite nel servizio. Pensate se investissimo nel servizio, nel far funzionare la scuola, nel far funzionare la sanità, sarebbe raddrizzare il mondo, non è una stupidaggine perché se il mondo va avanti è perché c'è ancora di questo, non fa cronaca, ma la storia va avanti perché ancora c'è chi investe nel servizio, nelle relazioni, nel non dominare, nel prendersi cura gli uni degli altri.

Quando viene il Regno di Dio? Quando sleghiamo l'asino.

⁹E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: Osanna!

¹⁰Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Benedetto il regno che viene del padre nostro David. Osanna negli altissimi!

Qui c'è gente che precede e che segue. Tutti d'accordo, poi questi che dicono Osanna diranno: Crocifiggilo! Al momento giusto, perché loro pensano che adesso arriva il Messia come lo pensano loro: sì, sì, lui viene col suo asino, ma il suo asino altro che i cavalli dei romani!



E c'era un precedente che forse ricordavano quelli che leggevano la Scrittura. L'asino durante il periodo della monarchia veniva usato anche dai Re (Salomone), un po' come noi andiamo in bicicletta.

Proprio sull'asino, Dio diventa Dio; nel servizio si rivela Dio e sulla croce sarà riconosciuto Dio ed è proprio lì nel servizio che noi stessi diventiamo Figli di Dio e fratelli degli altri.

E' un brano molto semplice ma grandemente istruttivo nella sua semplicità. Poi tutto puntigliosamente ripetuto.

Si dice che questa gente che precede e segue gridano *Osanna* che vuol dire Dio salvaci e questa è la salvezza di Dio ed è il salmo 118, un salmo che si recita ancora nella festa delle Capanne, in cui si ricorda la fine del cammino nel deserto e le prime abitazioni e ricorda anche il primo raccolto, quindi è la stagione dei frutti, la stagione del compimento, è il dono della Legge, è il dono della Parola: c'è tutto in questa festa.

E arriva anche il Messia: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore*: chi viene così, viene nel nome del Signore ed è benedetto, chi non viene così, anche se viene nel nome del Signore, è maledetto!

Benedetto il regno che viene: questo è il regno che viene.

Del padre Davide, promesso (Sam.7, quando Davide voleva costruire una casa a Dio, un tempio e Dio gli dice: costruisco io a te una casa, sarà il tuo figlio e sarà il re, il Messia).

Osanna negli altissimi: fra l'altro queste parole Luca le fa risuonare nel Natale. Ciò vuol dire che quando c'è sulla terra l'asino, anche negli altissimi, dove sta Dio gioisce, finalmente sulla terra c'è qualcuno che mi ha accolto!; Luca dice: c'è pace anche in cielo. Mentre quando nasce Gesù c'è pace in terra, quando arriva così il Messia dice Pace in cielo, Dio trova finalmente pace perché sulla terra c'è uno che fa come lui, cioè che sa amare come è amato.



L'espressione Benedetto colui che viene nel nome del Signore si trova appunto nel salmo 118 al verso 26 e poco prima c'è un altro passaggio che ricorda un po' questa novità assoluta, sconvolgente di un Dio che viene in un altro modo e che verrà ricordato poi da Gesù stesso, quando ci dice Ti rendo grazie perché mi hai esaudito perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo. Ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi. E poi dice Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare che è quello che succede qui.

Questa immagine del Messia sull'asino è così strana che lo stesso Battista, che era colui che era venuto per preparare la via del Signore, manda due suoi discepoli per dire a Gesù: *Sei tu quello che deve venire, cioè il Messia o dobbiamo aspettarne un altro?* (Lc.7,19). Gesù risponde che non bisogna aspettarne un altro, ma uno diverso. Perché diceva: come mai non si sveglia a fare quello che è capace di fare?

Deve essere diversa la nostra attesa, perché non viene come pensa neanche il Battista che diceva arriva colui che è potente, vedrai cosa fa: la scure alla radice taglia tutto ciò che è da tagliare, brucia ciò che è da bruciare, facciamo fuori tutti gli empi e stiamo noi giusti che abbiamo ammazzato tutti! Bravissimi!

Gesù invece usa misericordia, perdona i peccati e gli risponde: ditegli quello che vedete. In quel momento cosa stava facendo? Stava usando misericordia con le persone. Guariva zoppi, ciechi, ultimo mette i ciechi: *aprite gli occhi e beato chi non si scandalizza*, perché essere Messia è usare amore e misericordia, non è avere il potere.

E quando ancora i discepoli domandano *Quando viene il regno di Dio?* (17,21), Gesù risponde *Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione*. Perché? Perché è già in mezzo a noi e noi guardiamo dall'altra parte, perché noi lo aspettiamo dall'altra parte. Non è oggetto di speculazione e neanche di attenzione, perché la nostra attenzione è tutta verso i potenti, chi domina, chi



fa cronaca. Però tutta la gente che fa cronaca non fa storia, distrugge la storia, l'umanità e la storia è stata fatta da Gesù. Se c'è qualcosa di buono nella storia viene da questo filone, che è nel cuore di ogni uomo.

Entra in Gerusalemme, nel tempio.

¹¹Ed entrò in Gerusalemme nel tempio, e, guardata intorno ogni cosa, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania con i Dodici.

Chiaro che entra nel tempio con l'asino, non si dice che scende. L'evangelista lo fa apposta entrare con l'asino perché il nuovo tempio, l'abitazione di Dio è l'amore. Dio è amore e abita dove? Dove c'è amore c'è Dio, non nel tempio. Qui c'è la citazione implicita di Malachia 3,1-3 che è tremenda: *Verrà il Signore nel tempio* e cosa fa nel tempio? Li fa fuori tutti

Ecco io manderò un messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; l'angelo dell'alleanza che voi sospirate, ecco viene dice il Signore Dio degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta cioè chi sopporterà questa terribile cosa, chi capirà che arriva così, chi sopporterà che il Signore si presenti così?

Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, quindi li brucia sei, sette volte e poi vanno bene!

Questa era l'attesa del Messia e Gesù entra nel tempio; ricordate cosa capita quando Gesù realizzerà la sua vita di asino, sulla croce: squarcia il velo del tempio, è la distruzione del tempio, cioè è finito quel Dio che noi pensavamo, perché Dio non è quello che pensiamo noi, è esattamente il contrario. Noi imitiamo il falso Dio, quello onnipotente, Signore del cielo e della terra, Pantocrator, che se ti prende ti stritola, che ti può condannare anche alla pena eterna, mette leggi, padrone, legislatore, giudice e boia. Tutto insieme! Bello questo Dio!!



In un vangelo che abbiamo recentemente letto si diceva che erano lì che guardavano il tempio e tutte le decorazioni, le belle pietre e dicono a Gesù: ma guarda che bello. E Gesù dice: Non resterà pietra su pietra, che non voleva solo dire siete dei testoni, fate la rivolta, verranno i romani e distruggeranno tutto, ma voleva anche dire che quel tempio, quel compensare Dio in questo modo doveva essere completamente raso al suolo.

E noi continuiamo a farne di tempi!! Serviranno contro i nostri reumatismi, almeno a qualcuno, ma Dio non sta lì. Dio sta dove c'è amore, dove c'è fraternità perché è Padre, non abita in case di pietra. Saranno utilissime ma tante belle liturgie per non fare ciò che dobbiamo fare, era ciò che faceva arrabbiare tutti i profeti dell'antico testamento. Invece di fare quello che Dio vi dice di fare fate belle liturgie al tempio, ammazzate buoi, e intanto continuate a fare ingiustizie e credete che quel fumo serva per nascondere a Dio tutte le vostre ingiustizie, le vostre iniquità. Noi facciamo lo stesso, non siamo diversi. Teniamo buono Dio con i nostri riti magici, ma questa è bestemmia. Dice Isaia: *Chi vi dice di venire a calpestare il mio tempio?*

Gesù entra con l'asino, cioè basta con queste storie! E noi ostinatamente continuiamo a farle. Nulla contro le chiese, perché sono anche belle ma vorrei che ci fosse un'altra chiesa più bella che è il cuore dell'uomo che conosce il Signore e serve i fratelli: è lì che abita Dio. Noi siamo il tempio di Dio.

Entrando con l'asino, come probabilmente avrà fatto, avrà anche indicato l'assurdo di escludere ad alcuni l'ingresso al tempio, ma non solo i pagani ma anche gli storpi o che avevano delle menomazioni, oppure i grandi peccatori. Gesù, invece porta dentro una bestia nel tempio, per infrangere anche questa barriera.

Ed entrerà poi con la frusta. *E guardata intorno ogni cosa, e guardare intorno credo sia periscopoi, periscopio, a 360 gradi. Qui non c'è nulla che vada bene! I discepoli dicevano "Guarda che meraviglia". Gesù guarda.*



Era già l'ora tarda. Tra l'altro finisce il primo giorno e sono numerati tutti i giorni e sono sei e sono i giorni della nuova creazione. E il principio della nuova creazione è l'asino! *E' l'ora tarda*, sarà anche nell'ultima ora tarda del sesto giorno anche Gesù che entra dove sono tutti gli uomini, cioè nel sepolcro per tirarli fuori alla vita. La sera cala, dopo il primo giorno di Gesù, che è già il programma della sua vita nel capitolo primo; cala un'altra sera dopo il racconto delle parabole e fanno il passaggio in barca e hanno paura di andare a fondo; c'è una terza sera dopo il dono del pane e anche lì in barca stanno andando a fondo e poi c'è questa sera. La sera vuol dire la fine, è sempre il preludio e invece non sarà la fine ma l'inizio del nuovo.

A proposito della sera possiamo anche rifarci al modo con cui gli ebrei contavano e contano il giorno. Per noi il giorno inizia al mattino e con la sera finisce il giorno, finisce tutto. Per gli ebrei il tramonto è l'inizio del nuovo giorno quindi questa notte è molto creativa, cioè comincia veramente qualcosa di nuovo con questo ingresso all'ora tarda comincia un giorno nuovo, con tutta una nuova luce.

Essendo l'ora tarda uscì a Betania con i dodici. Betania sarà il luogo dove dimora e da lì si sposta ogni giorno per Gerusalemme e ci saranno le cinque dispute contro il potere, che gli meriteranno la croce.

Spunti per la riflessione

- Perché Gesù dice di liberare l'asino? Perché il Signore ne ha bisogno, proprio e solo di lui? Perché il Regno di Dio viene sull'asino?
- Perché dopo questo racconto leggiamo la storia della Passione di Gesù?